



Il libro di Prenci

L'intervista

Ahmet Prenci

«Con i miei noir
racconto
il dolore albanese»

SIMONE CORAMI a pag. 4



Ahmet Prenci e la copertina del suo ultimo romanzo





RUBBETTINO

Quotidiano

02-02-2026

Pagina 1+4

Foglio 2 / 4

l'Altravoce

il Quotidiano di REGGIO CALABRIA



www.ecostampa.it

L'INTERVISTA Dialogo con Ahmet Prenci, il "Don Winslow dei Balcani"

«Con i miei noir racconto l'inverno triste di Tirana e la sofferenza dell'Albania»

Il giallista albanese, pubblicato da Rubbettino, sarà domani a Cosenza per presentare il suo ultimo lavoro

di SIMONE CORAMI

Il noir sta diventando il genere più usato per raccontare la realtà e anche dall'Albania arriva una voce importante che conferma questa tendenza. Martedì 3 febbraio alle 18.00, la libreria Feltrinelli di Corso Mazzini ospita la presentazione di "Dentro la notte di Martin Guri", l'ultimo romanzo di Ahmet Prenci pubblicato da Rubbettino.

Prenci viene chiamato il Don Winslow dei Balcani e porta nella scrittura la sua esperienza diretta nelle forze dell'ordine, costruendo storie ancorate alla realtà più cruda.

Il romanzo è un thriller politico serrato. Martin Guri, pubblico ministero incorruttibile, si ritrovava intrappolato in un vortice di ricatti quando una figura enigmatica minaccia di far riemergere un segreto custodito per tre decenni. La scelta tra giustizia personale e dovere istituzionale diventa impossibile.

Con un ritmo incalzante e una narrazione

dal taglio cinematografico, Prenci dipinge l'Albania contemporanea: un Paese diviso tra l'aspirazione all'integrazione europea e il peso di un passato che non vuole lasciare la presa.

Con l'autore dialogheranno gli scrittori Ylljet Aliçka e Ben Blushi, insieme a Francesco Altima-

ri, docente di lingua e letteratura albanese all'Unical, e Luigi Franco, direttore editoriale Rubbettino. Abbiamo avuto la possibilità di dialogare con Prenci per parlare del romanzo e di letteratura.

Come hai costruito il personaggio di Martin Guri?

«Martin Guri ritorna come una naturale continuità narrativa, come una figura che sembrava richiedere da sé un racconto compiuto. La fabula principale che attraversa il romanzo è una costruzione letteraria, frutto dell'immaginazione, ma il materiale che la riempie e la rende viva è composto da episodi reali, vissuti, osservati da vicino e trasformati in letteratura. La mia espe-

rienza personale, senza dubbio, ha inciso in modo sostanziale sull'atmosfera del romanzo e sulla dinamica degli eventi. In questo senso, Martin Guri è un personaggio costruito sul confine tra il reale e l'immaginario, una figura letteraria che porta in sé frammenti di vita, memoria ed esperienza, trasformati in narrazione artistica».

Il vero conflitto nel romanzo è tra Martin e Arjana, cioè tra integrità professionale e una verità personale sepolta da trent'anni. Perché hai scelto di porre al centro un conflitto di coscienza così intimo invece di

uno scontro di potere?

«È stata una scelta consapevole fin dall'inizio della scrittura. Ponendo al centro un conflitto intimo della coscienza, ho cercato di far emergere, forse in modo ancora più chiaro, un conflitto sociale più ampio. Il tormento personale e la verità sepolta da trent'anni logorano profondamente Martin Guri, lo mettono di fronte a forti dilemmi morali. Ma questo conflitto personale non rimane isolato. Gli eventi che legano Martin Guri alla sua carriera, ai fascicoli investigativi, alla missione e alla responsabilità del servizio pubblico estendono il racconto oltre la dimensione intima, inserendo il personaggio in scontri sempre più ampi. Egli entra nei labirinti del crimine e del potere, dove interessi, paura e compromesso si intrecciano in modo invisibile ma decisivo. Il finale del romanzo porta con sé un messaggio amaro: il modo in cui viene ricompensata l'onestà di un servitore della legge. Il silenzio della società, in questo contesto, non è neutrale: trasforma la società stessa in complice della situazione creata. Lo scontro più diretto con il potere, forse ancora più brutale, è un racconto che prosegue nel romanzo successivo, già concluso, come naturale continuazione di questa storia. Nel prossimo romanzo vedremo un confronto più evidente e più attuale per l'Albania».

Nella letteratura albanese contemporanea il tema della memoria rimossa — legata al comunismo, alla guerra civile, al traffico di droga — è ricorrente. Questa scelta nel romanzo è

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833-ITOC55



L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE



RUBBETTINO

Quotidiano

02-02-2026

Pagina 1+4

Foglio 3 / 4

l'Altravoce

il Quotidiano di REGGIO CALABRIA



www.ecostampa.it

una riflessione più ampia sulle memorie collettive negate?

«Credo che nulla realizzi e custodisca la memoria di un'epoca meglio della letteratura. Essa ha la capacità unica di trasformare il fatto in esperienza e l'evento in memoria viva. La letteratura albanese vanta autori eccellenti e opere importanti che hanno affrontato con dignità i periodi più difficili della nostra storia. Come lettore e appassionato di letteratura, nutro un grande rispetto per questa tradizione. Tuttavia, poiché la mia vita professionale è stata strettamente legata alle istituzioni di applicazione della legge, ho sentito il bisogno di scrivere proprio di questi temi, di quei territori in cui legge, crimine, silenzio e compromesso si scontrano quotidianamente. In Albania non sono molti coloro che affrontano direttamente questi temi, forse anche a causa della difficoltà o del rischio che essi comportano. In questo senso, posso dire di essere favorito dalla mia esperienza, che mi ha dato accesso a realtà spesso invisibili alla letteratura. La mia sfida è stata e rimane quella di non ripetere quanto già trattato, ma di portare verità che, pur essendo reali, spesso superano ogni immaginazione letteraria, soprattutto nel campo della criminalità durante questo lungo periodo di transizione albanese».

L'ambiente in cui si svolge il romanzo è una città descritta come "soffocata dall'inverno e dalla corruzione". Si avverte che non è un semplice sfondo, ma ha una sua essenza, quasi come un protagonista. Quanto sono presenti Tirana e l'Albania di oggi nel romanzo?

«La città soffocata dall'inverno e dalla corruzione è, in sostanza, lo specchio di una condizione morale e sociale. L'inverno non è solo una stagione, né la corruzione solo un fenomeno. Entrambi si trasformano in linguaggio narrativo per trasmettere una sensazione di stallo, stanchezza e attesa infinita. Anche se questa atmosfera può apparire cupa o disperata, essa è voluta. Ho voluto mostrare come questa realtà inietti paura, frustrazione e disillusione nella vita quotidiana dell'individuo. In questo senso, Tirana e l'Albania di oggi sono presenti non solo geograficamente, ma anche emotivamente e moralmente, come un protagonista silenzioso che influenza, limi-

ta e spesso determina il destino dei personaggi».

Oggi sono gli scrittori utilizzano il noir per raccontare la realtà: Don Winslow, James Ellroy; in Italia Carofoglio e Lucarelli; in America Latina Paco Ignacio Taibo II. Qual è il fascino di questo genere per lei?

«Per me, la letteratura è più dolore e inquietudine che felicità e quiete. Scrivo di ciò che mi fa più male, di ciò che mi colpisce direttamente al cuore. Il noir mi offre il linguaggio giusto per affrontare e descrivere questa realtà, perché è un genere che non abbellisce, non perdona e non elude la responsabilità morale. In fondo, spesso siamo solo testimoni o attori periferici di ciò che accade. Le campane non suonano per noi, ma per coloro che tengono in mano i destini del Paese. Gli autori che hai citato, ciascuno con la propria voce potente, hanno riflesso le realtà oscure dei loro Paesi, concentrandosi non solo sul crimine, ma sulla giustizia, sulla violenza, sull'ingiustizia sociale, sulla coscienza morale e sull'oscurità del potere politico».

Nel contesto del tuo lavoro nella polizia, hai sviluppato una straordinaria capacità di osservare il comportamento umano, i meccanismi del potere e la psicologia della colpa. La scrittura è una continuazione della sua attività investigativa, ma in un'altra forma?

«Oggi mi trovo in una fase diversa. Da anni non svolgo più il lavoro allarmante e quotidiano della polizia. Sono più sereno e ho più tempo da dedicare alla letteratura. Questo mi ha condotto naturalmente a una fase meditativa e riflessiva, in cui la distanza dagli eventi mi consente di osservarli con maggiore chiarezza. Il processo letterario, per me, è una battaglia continua con me stesso

e con i fenomeni che affronto. La scrittura è una continuazione di quel percorso, ma in un'altra forma. Non è più un'indagine procedurale, bensì un'indagine della coscienza. È una liberazione personale e un modo per dare senso a ciò che ho vissuto e al cammino che ho percorso».

Martin Guri
un Pm
sul confine
tra reale
e immaginario

Domani
l'autore
sarà
alla libreria
Feltrinelli

La città
specchio di
una condizione
morale
e sociale

«La scrittura
non è indagine
procedurale
ma indagine
della coscienza»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833-ITOC55



L'ECO DELLA STAMPA®

LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE



Piazza Skanderberg, nel centro di Tirana

